

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIOVANNI FAVA

La seduta comincia alle 14,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Audizione del presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, dottor Roberto Mazzei.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del professor Roberto Mazzei, presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, che è accompagnato dal direttore dell'area pianificazione e *business development*, dottor Alessandro De Paolis.

L'audizione odierna rientra nell'ambito degli approfondimenti che la Commissione svolgerà in merito alle politiche e alle azioni di contrasto al fenomeno della contraffazione e della pirateria in campo commerciale, con particolare riferimento all'analisi delle attività di prevenzione, investigazione, *intelligence* e di intervento sui canali collegati alla produzione e alla diffusione di merci contraffatte.

Faccio presente ai nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che all'occorrenza i lavori della Commissione posso anche procedere, ove richiesto, in seduta segreta.

Do ora la parola al professor Mazzei — che ringrazio nuovamente per la presenza — affinché possa illustrarci profili dell'azienda e attività svolta dal Poligrafico.

ROBERTO MAZZEI, *presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Ringrazio la Commissione per l'opportunità offerta. Abbiamo preparato una presentazione sull'attività che svolge il Poligrafico con particolare riferimento a quanto facciamo relativamente alle tematiche dell'anticontraffazione e alla tracciabilità in generale.

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato è una società per azioni dal 2002 ed è posseduta e controllata al cento per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze. Le aree di *business* che presidiamo sono di vario tipo, con una molteplicità di prodotti.

Le aree tematiche di *business* che vengono presidiate sono quattro: la sicurezza e l'anticontraffazione; la parte relativa alla coniazione medagliistica e arte, che fa capo alla Zecca dello Stato; l'attività relativa alla telematica e *multimedia* e, infine, l'editoria.

Abbiamo, per il 2010, un'attività di 420 milioni di fatturato e circa 1.800 dipendenti (ma comprendendo anche le partecipate arriviamo a circa 2.100 dipendenti). Per quanto riguarda l'area di *business* sicurezza e anche l'anticontraffazione, le attività principali che svolge il Poligrafico sono relative ai documenti elettronici di identificazione, cioè il passaporto elettronico, il permesso di soggiorno elettronico e le carte multi servizi (per queste carte svolgiamo l'attività di gestione dell'intero processo, il che significa produzione del supporto, acquisto, messa in esercizio, manutenzione delle infrastrutture, gestione e diffusione del documento).

LUDOVICO VICO. Che carte sono, può essere più dettagliato?

ROBERTO MAZZEI, *presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Sono carte multiservizi nel senso che, oltre al famoso progetto relativo alla carta d'identità elettronica, un progetto in sperimentazione che va avanti da circa dieci anni, forse anche più...

LUDOVICO VICO. Quanto abbiamo speso per una cosa che non c'è?

ROBERTO MAZZEI, *presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. La carta d'identità elettronica in realtà c'è, non è vero che non ci sia. Si tratta di un'attività in corso di sperimentazione ma che non dipende esclusivamente dal Poligrafico: la trasformazione da progetto in fase di sperimentazione ad un progetto che vada a regime, purtroppo non dipende soltanto da noi. Se vuole, per quanto attiene alla cifra che è stata spesa sul progetto potrà essere più preciso successivamente: oggi non le saprei dire con esattezza quanto abbiamo speso per il progetto.

PRESIDENTE. Ci fornirà i dati.

ALESSANDRO DE PAOLIS, *direttore dell'area pianificazione e business development dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Aggiungo solo una cosa. I soldi spesi per l'attività di sperimentazione sono stati destinati soprattutto al Ministero dell'interno per gli sviluppi informatici.

Per quanto riguarda la nostra attività, sulla carta di identità elettronica, adesso la fase sperimentale coinvolge circa 130 comuni e per ora sono state messe in circolazione circa 2 milioni di carte di identità. Ovviamente, trattandosi di comuni sperimentali, l'attività non è andata ancora a regime.

ROBERTO MAZZEI, *presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Noi ci auguriamo che vada a regime: stiamo lavorando affinché ciò accada. Abbiamo

presentato dieci mesi fa al Ministero dell'economia e delle finanze un progetto in comune con Sogei, in cui prevediamo la convergenza della carta di identità elettronica con la carta multi servizi, la tessera sanitaria e il codice fiscale. Siamo in attesa della decisione politica in tal senso.

Per quanto riguarda le attività che ha svolto il Poligrafico, anche se abbiamo cercato di mettere un po' di ordine rispetto a chi ci ha preceduto, ci sono ancora delle cose che possono essere cambiate; in ogni caso c'è un *know how* sull'attività di sperimentazione, sebbene vada avanti da troppi anni.

ALESSANDRO DE PAOLIS, *direttore dell'area pianificazione e business development dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Se il presidente permette, vorrei aggiungere che nell'ambito del progetto per le carte multiservizi stiamo sviluppando anche il cosiddetto modello AT elettronico che, di fatto, è la carta di identità dei dipendenti pubblici. Stiamo attivando questo progetto (questa è una prerogativa anche a livello normativo) ma stiamo anche prevedendo, in aggiunta a ciò, delle carte di riconoscimento multiservizi per il Ministero della difesa mentre ne abbiamo già fatte per l'Arma dei carabinieri. Si tratta di carte che, di fatto, sono sia di riconoscimento sia di tipo multiservizi in termini di accesso a sale riservate, firma digitale, autenticazione forte e via dicendo.

ROBERTO MAZZEI, *presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Per chiudere questa parte, il Poligrafico ha sviluppato il *know how* per andare avanti sulla parte elettronica della carta di identità e quindi potrebbe tranquillamente, anche insieme a Sogei, come viene chiesto dagli atti di indirizzo specifici, procedere a fornire la carta di identità a tutti i comuni italiani. Da questo punto di vista siamo pronti e in attesa di poter partire.

Fra le altre cose legate al *business* della sicurezza, oltre ai documenti elettronici di identificazione, abbiamo il presidio della filiera sanitaria, che significa produzione

della tessera sanitaria, bollini farmaceutici e ricettari medici a lettura ottica. Questi sono prodotti che, soprattutto per quanto riguarda il bollino farmaceutico, consentono una tracciabilità del prodotto e, soprattutto, un'assoluta garanzia di anticontraffazione per quanto riguarda il medicinale.

Sempre continuando a considerare l'area *business* della sicurezza, abbiamo la stampa di specifici prodotti anticontraffattivi come i contrassegni per alcolici e vini, i tasselli tabacchi, gli ologrammi e così via.

Su tutti questi prodotti, in particolare quelli anticontraffattivi, stiamo lavorando sulla trasformazione. In altre parole, stiamo lavorando sulla trasformazione di prodotti, come i contrassegni, che consentono la tracciabilità e che possono essere anche utilizzati ai fini logistici, permettendo di evitare la contraffazione dei prodotti stessi.

Inoltre, sempre sul *business* della sicurezza abbiamo il presidio della filiera auto, cioè patenti, targhe automobilistiche e tutti i documenti per l'identificazione dell'automobile (quindi, certificato di proprietà e libretto di circolazione) e, infine, la produzione di altre importanti carte valori come francobolli, scontrini gioco lotto e così via.

Per quanto riguarda le attività telematiche multimediali, vi è la gestione *on line* della Gazzetta ufficiale (che ormai è diventato un prodotto soprattutto *on line* più che cartaceo), il servizio «norma attiva», che consente di tracciare la norma nelle sue variazioni, dal momento in cui è nata fino a come, via via, si è evoluta. Il servizio riguarda tutte le norme che sono state emesse dal 1946 ad oggi e si sta lavorando per andare a ritroso nel tempo (ritengo che per l'anno prossimo dovremmo riuscire ad arrivare al 1861).

Inoltre, sempre per quanto riguarda le attività telematiche e multimediali, vi sono poi tutte quelle attività legate a servizi come il dizionario *on line*, la banca dati scientifici e i processi di dematerializzazione documentale.

Per quanto riguarda l'attività della Zecca, questa è più facilmente identifica-

bile con la coniazione delle monete per quanto riguarda la parte ordinaria e la parte commemorativa (quindi, l'attività numismatica). Accanto a questa vi sono le attività legate alla medaglistica, i timbri per la l'attività notariale e così via.

Per quanto riguarda il collegamento con i lavori di questa Commissione, con riferimento alla Zecca in particolare abbiamo il Cnac, un centro che lavora sulla contraffazione delle monete (mentre Banca d'Italia lavora sulla contraffazione delle banconote). In tal senso, siamo sempre chiamati ad intervenire per capire e riconoscere fenomeni di contraffazione o eventualmente falsificazione delle monete.

Per quanto riguarda i siti produttivi, ne abbiamo ormai tre. A Foggia vengono prodotte le targhe mentre il polo produttivo principale è a Roma, nella zona della Salaria (come qualcuno di voi saprà, a seguito di una questione che è stata risolta, abbiamo lasciato a fine anno il palazzo di piazza Verdi, che rappresentava il logo di riconoscimento dell'Istituto e tutta l'attività produttiva è ora concentrata intorno alla zona Salaria). La Zecca si trova invece in via Gino Capponi. Abbiamo quindi lavorato per rendere sempre più efficiente l'organizzazione produttiva che — ciò era anche abbastanza anacronistico — avveniva prima nel palazzo di piazza Verdi.

Pertanto, il Poligrafico rappresenta a livello nazionale un centro di competenza in termini di sicurezza, identificazione, tracciabilità e *certification*. Rappresentiamo un *partner* primario per la pubblica amministrazione a vantaggio dell'innovazione e del rapporto fra Stato e cittadino (perlomeno, cerchiamo di lavorare in tal senso) ed un elemento propulsivo per lo sviluppo e la diffusione della società dell'informazione.

In particolare, ci proponiamo come fornitore di prodotti e soluzioni integrate — quindi, ad elevata sicurezza — a supporto della pubblica amministrazione per l'ammodernamento e la digitalizzazione di tutti i processi interni e i servizi erogati, al

servizio dei cittadini e a favore della tutela dei beni. Se nel frattempo avete delle domande sono a vostra disposizione.

PRESIDENTE. Non appena lei avrà ultimato la relazione faremo un giro di domande tra i colleghi che lo desiderano.

ROBERTO MAZZEI, presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Venendo al tema dell'anticontraffazione e della sicurezza, ci poniamo come polo tecnologico in questo settore cercando di progettare le migliori combinazioni per la sicurezza dell'anticontraffazione, attraverso anche la partecipazione ai tavoli tecnici internazionali, lo svolgimento di test di laboratorio e di sperimentazione, lo sviluppo di progetti sui documenti elettronici di identificazione. Anche se la carta di identità elettronica, se pur in termini di sperimentazione — un po' troppo lunga — non è un progetto del quale vantarsi, però il permesso di soggiorno elettronico e il passaporto elettronico, soprattutto nelle varie fasi evolutive, rappresentano certamente prodotti di vanto.

Cerchiamo di lavorare ad un continuo rinnovamento tecnologico delle infrastrutture così come allo sviluppo di competenze tecniche e professionali dell'area di produzione.

Per quanto riguarda il settore dell'anticontraffazione in particolare, ciò che cerchiamo di fare è un continuo aggiornamento dell'ingegnerizzazione dei nostri prodotti che proteggono contro il falso, in particolare, i nuovi tasselli tabacchi, o le nuove fascette vini che — come accennato — contengono inchiostri particolari che rendono molto più difficile — quasi impossibile — la contraffazione ma contengono altresì degli elementi che consentono alle imprese la tracciabilità del prodotto stesso. Segnalo anche un continuo aggiornamento tecnologico delle infrastrutture impiantistiche attraverso la gestione delle banche dati, uno sviluppo dell'attività di ricerca, anche attraverso gli accordi di collaborazione con enti di ricerca e l'Università ed, infine, la partecipazione, insieme al Ministero dello sviluppo econo-

mico, a numerosi incontri con le associazioni di categoria (in particolare, giocattoli, orafi, produttori di occhiali, pelletteria, materiale elettrico) per verificare le modalità di ingresso della merce contraffatta, la dimensione del problema, le contromisure necessarie nonché le tecniche anticontraffattive migliori.

Questo è un quadro generale di ciò che effettivamente il Poligrafico fa e, in particolare, di ciò che può fare relativamente nel campo dell'anticontraffazione.

PRESIDENTE. La ringrazio, do ora la parola ai colleghi che intendono porre quesiti o formulare osservazioni. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vico.

LUDOVICO VICO. Signor presidente, prima di porre delle domande di merito, vorrei farne alcune di carattere preliminare.

PRESIDENTE. Lei può fare tutte le domande che ritiene utili, che siano preliminari o meno.

LUDOVICO VICO. Vorrei sapere se nell'assetto societario del Poligrafico ci sono ancora società controllate e quali sono. Le chiedo se è in grado di fornirci una documentazione al riguardo.

In secondo luogo, vorrei sapere a quanto ammonta il bilancio annuale del Poligrafico, della Zecca di Stato e delle società controllate, per avere la dimensione rispetto alle attività che svolgete.

ROBERTO MAZZEI, presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Per quanto riguarda la documentazione sulle società partecipate, se lei si riferisce ai bilanci, non li abbiamo con noi oggi. Sicuramente abbiamo ancora delle partecipazioni nell'ambito delle attività che svolgiamo ma vado a memoria perché non sono molte (cercherò di non sbagliarmi): abbiamo il cento per cento di Editalia, una società che lavora nel campo dell'editoria di pregio, con un'attività che, in termini di fatturato, è di circa 30 milioni di euro (per il 2010 si prevede un pareggio di bilancio).

Abbiamo poi il 56 per cento di Verres, una società che si trova in Val d'Aosta...

LUDOVICO VICO. 57 per cento!

ROBERTO MAZZEI, *presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. 57 per cento. Il resto è diviso fra la finanziaria regionale della Valle d' Aosta e una società tedesca che svolge un'attività metallurgica (in particolare, produce i tondelli utili per la coniazione delle monete). Sul bilancio di Verres, l'attività della Zecca pesa per circa il 20 per cento del fatturato.

Come altra partecipazione abbiamo il 70 per cento di una società consortile che si chiama Innovazione e Progetti, in cui il resto del capitale è diviso tra Poste italiane e Selex – sistemi manageriali, che è una società del gruppo Finmeccanica, nata nel 2005, appositamente per svolgere l'attività della carta di identità elettronica (che non è andata avanti).

Per quanto concerne altre partecipazioni, abbiamo il cento per cento di Bimospa, una società che svolge la sua attività produttiva qui a Roma, nella zona del Nomentano e che, nell'ambito del processo di riorganizzazione produttiva al quale siamo stati chiamati nel corso del 2011, integreremo all'interno del Poligrafico. Tra l'altro, questa società lavora esclusivamente per il Poligrafico, ciò consentendo di liberare le risorse immobiliari oggi occupate da tale società e che non ha più senso mantenere nell'area del Nomentano.

Per quanto concerne l'attività del Poligrafico complessivamente, i ricavi sono di circa 420 milioni di euro. Non ricordo a memoria l'utile del 2010 ma è di circa 45 milioni di euro. Abbiamo inoltre distribuito un dividendo di circa 40 milioni di euro nel corso del 2010 all'azionista.

LUDOVICO VICO. Gli utili e i dividendi li conosco, quale è il costo complessivo?

ROBERTO MAZZEI, *presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Se si parte da 420 milioni di euro di fatturato, meno 45 milioni di euro di utili, faccia lei il costo.

LUDOVICO VICO. Non è proprio così, comunque le ho chiesto formalmente quanto costano il Poligrafico e la Zecca italiana, compresi gli stipendi: vorrei conoscere il bilancio di un anno, l'ultima cifra di un bilancio.

ROBERTO MAZZEI, *presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Il bilancio è composto da due elementi, uno è il conto economico e l'altro lo stato patrimoniale.

LUDOVICO VICO. Al netto del patrimonio.

ROBERTO MAZZEI, *presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Se ho capito bene, lei vuole sapere...

PRESIDENTE. L'onorevole Vico vorrebbe sapere a quanto ammontano i costi del conto economico del Poligrafico dello Stato.

ROBERTO MAZZEI, *presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Sono circa 380 milioni di euro. Al lordo delle imposte, che sono circa altri 40 milioni. I dipendenti sono circa 1.800.

PRESIDENTE. Questi erano i preliminari, passiamo alle domande.

LUDOVICO VICO. Alcune domande ai fini della missione che la Commissione si pone. Come è noto, nel mondo girano migliaia di miliardi di valute e di titoli di Stato falsi. Si dice che solo in Italia circolino 50 miliardi di *cct* falsi. Vorrei sapere – non ho rilevato questo aspetto dalla documentazione che ci è stata fornita – se, con riferimento al lavoro che svolge l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, disponete di qualche riscontro attinente alla contraffazione nel vostro settore di produzione. Vorrei sapere se possiamo rivolgere questa domanda direttamente alla Zecca e al Poligrafico o se, a suo avviso, dobbiamo rivolgerci ad altre autorità.

Trattandosi di materie e di prodotti importantissimi su cui lavora l'Istituto Poligrafico, la prima domanda sommaria è la seguente: per le nuove tecnologie e tecniche afferenti a tutti i materiali che prevalentemente lavorate — ovviamente, con particolare attenzione alla materia che la Commissione ha in oggetto — la ricerca la fate voi o la acquistate?

Se la fate voi (ciò non si evince bene dalla documentazione che ci avete fornito), cosa state facendo? Se la acquistate, è ovvio che si acquista dal mercato. Spero la condizione con cui lavora l'Istituto sia la prima, per la ragione che mi sembra siate al cento per cento a carico del Tesoro.

Infine, vorrei avere qualche ulteriore dettaglio (penso che ciò sia utile per il lavoro di questa Commissione) specificamente in ordine alle etichette che state facendo.

In questa Commissione abbiamo bisogno di sapere quale casa vitivinicola ha l'etichetta del Poligrafico. Faccio questo esempio perché, se quella etichetta è buona — come immagino — e, casomai, costa molto, non consentendo ad altri di potervi accedere, i parlamentari qui presenti potrebbero anche intervenire nei confronti della spesa dello Stato, per ribadire che quelle scelte tecnologiche sono utili ed indispensabili.

Ho fatto un esempio banale — lei mi perdonerà — ma, personalmente, sono anche un filatelico e amo molto leggere, tuttavia, i vostri libri costano un occhio dello stipendio. Pertanto, la sicurezza su cose che non sono accessibili — me lo consenta — a me personalmente crea qualche problema.

Con il secondo esempio penso che avrà compreso la natura del dettaglio che nella forma suppletiva potrà fornire a questa Commissione. Vorrei conoscere con estremo dettaglio le aziende che utilizzano la vostra tecnologia anticontraffazione perché ritengo che ciò servirà agli scopi di questa Commissione.

ROBERTO MAZZEI, *presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Su qualcosa possiamo già risponderle.

LUDOVICO VICO. Va bene, ma sempre con la riserva che ci fornirete il tutto, altrimenti non saremmo una Commissione di inchiesta.

PRESIDENTE. Mi auguro che su qualche aspetto lei voglia rispondere già in questa sede. Ritengo però che la domanda dell'onorevole Vico fosse più circostanziata. Infatti, come egli dice, se riuscissimo ad avere da parte vostra, anche nelle prossime settimane (non c'è bisogno che ciò avvenga stasera) degli elementi più precisi su quanti e quali siano i soggetti che beneficiano dell'utilizzo della vostra tecnologia, a prescindere dal fatto che si tratti di etichette piuttosto che di bollini (in tal senso, mi auguro che voglia integrare la risposta all'onorevole Vico fornendo indicazioni di dettaglio sui settori specifici di intervento), ciò sarebbe per noi molto importante perché questi elementi rientrano tra gli interessi della Commissione e fanno parte delle materie nel cui ambito essa muove la sua inchiesta.

ALESSANDRO DE PAOLIS, *direttore dell'area pianificazione e business development dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Se il presidente mi consente, vorrei provare a soddisfare qualche curiosità. Per esempio, come facciamo i bollini farmaceutici? L'attuale sistema dei bollini farmaceutici, accoppiati con il ricettario medico, costituisce un sistema che, a livello europeo, è all'avanguardia: siamo tra i paesi al mondo che vanta il più basso tasso di contraffazione dei farmaci.

ROBERTO MAZZEI, *presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Abbiamo lo 0,1 per cento di farmaci contraffatti.

ALESSANDRO DE PAOLIS, *direttore dell'area pianificazione e business development dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Rispetto agli altri paesi.

PRESIDENTE. Il mondo della farmaceutica non è completamente d'accordo con questa linea. Abbiamo ricevuto indicazioni diverse.

ALESSANDRO DE PAOLIS, *direttore dell'area pianificazione e business development dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Sono statistiche obiettive. Un'altra iniziativa molto importante che stiamo portando avanti attiene alla tracciatura delle sigarette — cioè, del tabacco — attraverso una fascetta che si trova sopra le sigarette. Attualmente, i monopoli di Stato, proprio per contrastare la contraffazione in questo campo, proveniente soprattutto dalla Cina attraverso navi che trasportano una sottospecie di tabacco — che peraltro fa anche male — ci hanno richiesto ulteriori elementi di sicurezza aggiuntivi da inserire dentro la suddetta fascetta per i tabacchi, prevedendo, oltre ai codici nascosti, anche degli inchiostri particolari che reagiscano soltanto ad alcuni specifici lettori: insomma, un sistema anticontraffazione per eccellenza.

Un discorso diverso va fatto per i contrassegni dei vini. In questo campo è utile ricordare che, per quanto riguarda i contrassegni alcolici e i vini docg, le fascette le facciamo proprio noi per legge e il costo è molto competitivo sotto questo profilo. Al momento, la fascetta del vino è stata allargata anche ai vini Doc — per i quali è facoltativa — però stanno aumentando i consorzi che aderiscono a questa iniziativa perché chi vuole avere la fascetta, comunque, la fa fare al Poligrafico (in alternativa, si deve scrivere il numero del lotto sull'etichetta grande del vino). Ciò premesso, stanno progressivamente aumentando i consorzi che utilizzano questa tipologia di fascetta. Peraltro, stiamo predisponendo un nuovo modello di fascetta, provvista di elementi anticontraffattivi superiori (parliamo di fibrille, inchiostri speciali e codici tridimensionali).

LUDOVICO VICO. La fascetta è questa ?

ROBERTO MAZZEI, *presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Quello è il tassello ma, come accennato, sarà presto pronta una nuova versione dello stesso.

LUDOVICO VICO. Non serve a niente.

ROBERTO MAZZEI, *presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Le sigarette di contrabbando arrivano comunque.

PRESIDENTE. Scusate, non sconfiamo nelle opinioni personali altrimenti perdiamo il filo del ragionamento. Posso anche parzialmente condividere l'obiezione dell'onorevole Vico, tuttavia dobbiamo rimanere nell'ambito del meccanismo delle domande e delle risposte, diversamente, se continuiamo a commentare tutto non ne usciamo. La invito a concludere la risposta.

ALESSANDRO DE PAOLIS, *direttore dell'area pianificazione e business development dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Certamente. Un altro ambito riguarda l'attività di ricerca e sviluppo, che svolgiamo sia all'interno, sia all'esterno. Ciò significa che il nostro personale, costituito da esperti dalla forte professionalità, sviluppa alcuni prodotti e soluzioni al nostro interno (soprattutto quei prodotti un po' più delicati e sensibili). Inoltre, stiamo attivando una strategia a costellazione in termini di accordi con centri di ricerca piuttosto che università su alcune specifiche tematiche (sempre attinenti alla sicurezza) nel campo dell'*information technology*, dei nuovi tipi di materiali, di nuovi sistemi per la tracciatura, di *chip* da inserire dentro le fascette e così via.

PRESIDENTE. Per completezza della domanda, sono molti i soggetti interessati ?

ROBERTO MAZZEI, *presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Le risponderemo in maniera dettagliata sulla nostra produzione complessiva per quanto riguarda i vari sistemi di etichettatura e tracciabilità dei prodotti.

PRESIDENTE. Vorremmo anche sapere quali sono, eventualmente, i vostri *partners* esterni sul versante della ricerca. Do ora la parola all'onorevole Galati.

GIUSEPPE GALATI. Tra gli obiettivi dell'odierna audizione del presidente del Poligrafico dottor Mazzei vi è quello di conoscere meglio l'attività svolta dall'Istituto Poligrafico, nonché il grado di diffusione della medesima (anche le questioni finora poste, come alcune riflessioni svolte dai colleghi vanno nella direzione di una maggiore conoscenza di tale attività e delle collaborazioni in atto).

Tuttavia, nella discussione di oggi abbiamo già notato una certa anomalia. Di recente abbiamo ascoltato in audizione la Guardia di finanza sul problema dei medicinali e i dati prospettatici presentavano una certa dicotomia. Quindi, probabilmente l'azione che la Commissione svolgerà tenderà anche di capire come articolare la collaborazione di cui lei ha parlato.

Su questo punto in particolare vorrei porre due quesiti. Voi svolgete, anche presso il Ministero dello sviluppo economico, un'azione in collaborazione con le varie associazioni di categoria esistenti. Vorrei sapere che tipo di collaborazione si è riusciti a raggiungere con queste associazioni, peraltro, ricordando quanto affermato da un collega nel corso di un'audizione precedente, secondo cui un titolare di marchi di aziende addirittura quasi lodava il fatto che vi fosse chi contraffaceva i suoi prodotti, come se ciò potesse assurgere a *status symbol* dell'azienda. Vorrei quindi capire che tipo di collaborazione concreta, al di là dei tavoli che si aprono, esiste.

Una seconda questione riguarda i vostri omologhi a livello europeo: che tipo di collaborazione esiste, quali risultati sono stati conseguiti, quali attività ha posto in essere l'Istituto?

PRESIDENTE. Vorrei completare il giro delle domande e poi, in base al tempo che ci resta, vedere a quali di esse sia possibile dare risposta oggi e per quali, eventualmente, far pervenire una risposta scritta di successivamente.

ANNA TERESA FORMISANO. Ringrazio il presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per la sua presenza oggi.

Vorrei fare intanto una breve premessa in merito a quanto già detto dai colleghi Galati e Vico.

Stiamo svolgendo un ciclo di audizioni che ci stanno — passatemi il termine — aprendo gli occhi su molte finestre che erano per noi chiuse. Tuttavia, se queste finestre sono chiuse per i parlamentari che fanno parte sia della Commissione d'inchiesta sui fenomeni della contraffazione, sia della Commissione attività produttive, immagino come, per l'universo mondo, al di fuori di queste nostre stanze, siano « chiusissime ».

Personalmente, sono felice di aver ascoltato il presidente del Poligrafico in questa sede, però, questa Commissione sta lavorando ad ipotesi di lavoro ancora più mirato per verificare se le leggi attualmente in vigore siano sufficienti o no, per decidere quali azioni mettere in campo come Parlamento in maniera trasversale (qui non si parla di maggioranza e opposizione, perché questi argomenti stanno a cuore a tutti gli italiani che, in questa fase rappresentiamo).

Fatta questa premessa, rilevo quanto già detto prima dai colleghi Vico e Galati, posto che alcune informazioni da lei riportate sono in esatto contrasto con quanto ci ha riferito il Comandante Generale della Guardia di finanza: quindi, delle due l'una. Vorremmo capire, per esempio, qual'è l'una.

Le rivolgo ora una domanda specifica che muove da quanto affermava il collega Galati. Quando leggo « ... partecipazione insieme al Ministero dello sviluppo economico a numerosi incontri con le associazioni di categoria (giocattoli, orafi, occhialeria, pelletteria, materiale elettrico) per verificare le modalità di ingresso della merce contraffatta, la dimensione del problema, le contromisure necessarie, le tecniche anticontraffattive migliori » mi chiedo se avete mai pensato di avere un incontro, oltre che con questi soggetti, con l'Agenzia delle dogane e con il Comandante Generale della finanza? Parliamo di argomenti che sono anche di loro stretta competenza.

La seconda questione, che mi sta molto a cuore, riguarda l'attività di ricerca. Mi piacerebbe sapere in maniera dettagliata (al di là di quanto riferito dal suo collaboratore poco fa) i nomi delle università, le tematiche affrontate e se ci sono convenzioni in atto. Per noi, questo è un altro fattore molto importante. In tal senso, la Commissione intende coinvolgere esperti del settore nell'ambito della sua inchiesta (peraltro, abbiamo già fatto ciò nominando alcuni esperti, anche provenienti dal settore scientifico dell'università). Se c'è già qualcosa in piedi, iniziative in corso, ci interessa capire dove, come e quando. Infine, quali sono, dal vostro punto di vista, dal vostro osservatorio, le azioni che l'Istituto può mettere in campo a tutela del *made in Italy*?

GIUSTINA MISTRELLO DESTRO. Vorrei domandare al presidente quali sono stati finora i veri e concreti risultati sul tema della contraffazione? Che percentuale dedicate nel vostro bilancio alla ricerca? In tema di lotta alla contraffazione, quali strumenti sono finora risultati più efficienti ed efficaci e, soprattutto, in quali settori?

FABIO RAINIERI. Due domande velocissime. Quali sono i settori più interessati che potrebbero adottare le soluzioni anti-contraffattive dell'Istituto?

Abbiamo letto, dalla *brochure* che ci avete dato, che state utilizzando l'etichettatura soprattutto sugli alcolici e sui vini: è possibile utilizzarla eventualmente su altri prodotti, per esempio sui prodotti alimentari? State già facendo ciò o vi ripromettete di farlo?

DEBORAH BERGAMINI. Vorrei sapere qual è il vostro punto di vista rispetto al coordinamento delle attività anticontraffazione? Abbiamo rilevato nel corso delle precedenti audizioni che, spesso, questo punto viene messo in evidenza come una debolezza, sia a livello nazionale, sia a livello internazionale per svolgere politiche veramente efficienti di lotta alla contraffazione.

Un secondo aspetto riguarda invece l'orizzonte di *business* della vostra azienda. Vedo uno straordinario numero di attività differenti e di aree molto variegata (ciò è abbastanza anomalo). Vorrei sapere se considerate questa un'opportunità oppure no e se vi siano aree di concentrazione ulteriore del vostro *business*.

PRESIDENTE. Ricordo al dottor Mazzei che, con riferimento alle domande poste, potrà integrare le risposte di oggi mediante l'invio di ulteriore documentazione specifica per iscritto.

GIOVANNI SANGA. Voi producete le etichette, il codice e via dicendo, dopodiché consegnate queste alle aziende che, autonomamente, provvedono ad inserirle sui loro prodotti? A fronte di quali controlli? Come avviene questa fase?

Pongo questa domanda proprio perché vorrei capire come avviene questa procedura e se vi siano, in quei passaggi, spazi tali da consentire eventuali azioni di contraffazione.

ROBERTO MAZZEI, *presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Le domande sono varie, quindi, non penso di potere rispondere a tutti visto il tempo a disposizione. Ci terrei a fare una premessa. Presiedo il Poligrafico insieme all'amministratore delegato, dottor Ferruccio Ferranti (la maggior parte delle deleghe operative sono le sue) da ottobre del 2009. Noi abbiamo trovato una situazione molto particolare, suddividendo fra attività dell'Istituto Poligrafico e Zecca.

Rispondo a quanto chiesto dal vicepresidente relativamente all'attività della Zecca, andando ad illustrare le problematiche complessive dell'azienda.

Sulla Zecca, il Poligrafico ha una responsabilità quasi totale, nel senso che concorda con il Ministero dell'economia e delle finanze la coniazione ordinaria e la coniazione speciale. Quindi, ha una responsabilità di impresa che va da zero a 99, vantando una lunghissima tradizione. Sul tema dei *cct* non le so rispondere immediatamente mentre, sul tema del co-

nio all'interno del nostro paese, siamo il soggetto che determina se le monete sono false o meno. Non ho con me i dati esatti del lavoro che viene svolto in collaborazione con tutti gli organismi (Guardia di finanza e organismi giudiziari) ma veniamo chiamati come periti in tutte le varie attività di sequestro.

In particolare — rispondo all'onorevole Galati — abbiamo una stretta attività di dialogo e scambio di informazioni con tutte le altre Zecche europee, quindi, su questo versante, cioè nel capire se una moneta è falsa o meno, svolgiamo un'attività da protagonisti al cento per cento.

Ricordo che la Zecca fa parte dell'Istituto Poligrafico dal 1978, anche se, internamente, per vari motivi, effettivamente è come se fossero due organismi separati. Ciò che stiamo cercando di fare, da un anno e mezzo a questa parte, è tenere sempre più unita l'azienda con un unico tipo di offerta.

Visto che l'onorevole Vico è anche un appassionato filatelico, ricordo che, fino ad oggi, l'attività di incisione che viene fatta dal punto di vista filatelico è totalmente staccata dall'attività di incisione delle monete (su questo stiamo lavorando). Da un anno e mezzo a questa parte abbiamo cercato di costruire un polo unico, creativo di risorse artistiche che cercano di dialogare insieme per fare un prodotto che sia omogeneo, prevedendo un passaggio di conoscenze fra chi disegna il bozzetto del francobollo e chi quello della moneta (non vedo perché non possa lo stesso soggetto, tanto sempre di disegno e di immagini iconografiche utilizzate si tratta).

Invece, dal punto di vista della tradizione dell'Istituto Poligrafico, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in generale agisce come fornitore, ovvero ha ancora una matrice molto forte di stampatore. Lo stampatore è un soggetto che, culturalmente, riceve il *file* da stampare e fa ciò in varie attività: non ha un atteggiamento di natura proattiva sul mercato.

Ciò che stiamo cercando di fare (rispondo anche in parte alla domanda dell'onorevole Bergamini), da un anno e mezzo a questa parte — ma non è semplice

— è cambiare la mentalità e la cultura di un'azienda paludata che dovrebbe cercare di stare sul mercato.

Sul tassello tabacco, probabilmente ha ragione lei e non servirà a nulla, però, stiamo cercando, attraverso la ricerca condotta all'interno e all'esterno, di agire sul tassello per dargli dei connotati tali da non essere facilmente falsificabile, in modo da rendere il prodotto che ci sta dentro non facilmente contraffabile.

Si tratta, pertanto, di un lavoro di revisione complessiva dell'attività di questa azienda, la quale agisce ancora molto secondo uno spirito culturale da fornitore: gli arriva l'*input* e cerca di tenere fuori l'*output* nel migliore dei modi possibile.

Stiamo facendo questo lavoro da un anno e mezzo, però, chiaramente chi è di fronte a voi rappresenta anche la storia di chi ci ha preceduto.

PRESIDENTE. Scusi in che senso? Lei rappresenta la storia di chi l'ha preceduta da che punto di vista?

ROBERTO MAZZEI, *presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Nel senso che comunque, oggi, rappresento la società. Sarebbe fin troppo facile sconfessare l'operato di qualcuno che mi ha preceduto. Secondo me questo non è un buon costume.

PRESIDENTE. Lei da quanto tempo è presidente?

ROBERTO MAZZEI, *presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Da meno di un anno e mezzo: dall'ottobre 2009. Prima è stato presidente, per due anni circa, Mario Murri, mentre l'amministratore delegato — precedentemente direttore generale, per circa 10 anni — era Lamberto Gabrielli (per un brevissimo periodo c'è stato anche Ponzellini). In realtà, chi ha gestito nel corso dei dieci anni precedenti o come direttore generale o come amministratore delegato è stato il dottor Gabrielli.

Il Poligrafico ha necessità di cambiare l'anima, perché da stampatore sta cer-

cando di seguire le evoluzioni tecnologiche dei vari prodotti, che sono tantissimi. Diciamo che l'Istituto era Poligrafico (la sua storia risale indietro negli anni fino al 1928 e oltre) perché, effettivamente, allora, si producevano molte attività dal punto di vista grafico. Oggi l'attività grafica è estremamente ridotta, però è rimasta una molteplicità di prodotti.

Dall'illustrazione, seppure sommaria, fatta all'inizio, si capisce che lavoriamo su una molteplicità di prodotti, non con un unico cliente pubblico bensì con una molteplicità di clienti pubblici che cerchiamo di soddisfare. Con loro cerchiamo di lavorare, guidandoli, nelle varie evoluzioni.

Rispondo ora sul processo industriale, sui settori e sui prodotti alimentari. Sul processo industriale in particolare (in questo senso possiamo confrontarci anche con la Guardia di finanza), i dati che abbiamo sono effettivamente diversi, nel senso che a noi risulta un livello di contraffazione estremamente basso, che si è ridotto in maniera notevole con l'introduzione del bollino farmaceutico.

Per fare un esempio, il bollino farmaceutico lo produciamo sia noi, sia altre sette aziende fiduciarie. Dall'anno prossimo, saranno verosimilmente di meno perché stiamo preparando una gara, proprio sul bollino farmaceutico — cosa prima mai fatta — a cui certamente parteciperanno le sette aziende più altre del settore. Noi controlliamo grazie ad un'attività ispettiva interna, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, gli etichettifici, come aziende fiduciarie, sia al nostro interno. Per quanto riguarda gli etichettifici, i bollini vengono messi sulle etichette e sulle scatole dei farmaci, mentre i nostri bollini vengono inviati direttamente alle aziende farmaceutiche che ce ne fanno richiesta.

La nostra attenzione è rivolta a cercare di evitare che possa essere contraffatto il bollino. Cerchiamo di lavorare sull'anti-contraffazione del bollino. Quest'ultimo molto difficilmente può essere contraffatto perché presenta dei connotati relativi sia ai codici numerici, sia alla carta che

forniamo che ne rendono estremamente difficoltosa — ma di impossibile non c'è nulla — la contraffazione.

LUDOVICO VICO. Mi scusi presidente, lei ha perfettamente ragione ma qui ragioniamo di altro perché il bollino di cui lei parla o ha valore rimborsativo, ai fini dell'esenzione *ticket* e del rapporto terzo che il cittadino ha tramite la farmacia oppure, come per l'aspirina, non ha neanche quel tipo di valore. Nell'uno e nell'altro caso il bollino certifica la validità della scatola (per di più, certifica che la casa farmaceutica ha acquistato i bollini). Quindi, stiamo dicendo le stesse cose perché non c'è riscontro né del contenuto nella scatola, né del valore del bollino che certifichi il contenuto della medesima.

ALESSANDRO DE PAOLIS, *direttore dell'area pianificazione e business development dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Volevo aggiungere un'informazione rispetto a quanto detto dal presidente. Il nostro filologico consiste comunque nell'aiutare le aziende per evitare il fenomeno della contraffazione. Come ciò avviene? Facendo due cose. Mediante la fascetta (o etichetta, o contrassegno che dir si voglia), la quale presenta elementi di sicurezza tali sia a livello di supporto, sia di inchiostro, sia di modalità di stampa, sia di caratteristiche speciali che sono difficilmente falsificabili. A questa affianchiamo anche un sistema di banche dati sicure e di tracciabilità della filiera dove andiamo a porre il bollino.

Continuo a ripetere un paradosso: abbiamo la Guardia di finanza dentro casa, però non guarda fuori, guarda dentro l'azienda.

ROBERTO MAZZEI, *presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. È vero, abbiamo la Guardia di finanza dentro casa!

ALESSANDRO DE PAOLIS, *direttore dell'area pianificazione e business development dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. È un problema di modelli a rigoroso rendiconto. Ciò vuol dire che del Poligra-

fico c'è da fidarsi perché se qualcuno o qualche istituzione ordina un milione di bollini, un milione di bollini escono dal Poligrafico: c'è un controllo stringente della Guardia di finanza.

Non c'è nessuna azienda in grado di essere controllata in questo modo. Ecco perché questo tipo di attività deve essere avvalorato ed ecco perché molti produttori di vini sono ritornati indietro. Molti di essi avevano infatti detto che avrebbero fatto fare le fascette dalle tipografie sotto casa ma la giungla di etichette, di fatto, non fa sicurezza: sono difficilmente riconoscibili dal consumatore, non hanno alcun tipo di elemento di sicurezza e quindi sfuggono ai controlli.

Come funziona questo meccanismo? Si chiedeva cosa accade se un consorzio ordina 100.000 fascette. Non diamo direttamente al consorzio le fascette. Quando stabiliamo dei sistemi di anticontraffazione a fascette, noi ci interfacciamo con gli enti di controllo. Quindi non si tratta di una fornitura diretta perché è quel dato consorzio ad affermare che in fondo quel viticoltore può fare diecimila bottiglie ed è lui che poi certifica le diecimila bottiglie. Noi inviamo le fascette ma l'ordine mi arriva dal consorzio, cioè dall'ente di controllo: ecco la grande sicurezza.

FABIO RAINIERI. L'Icq o il consorzio? Perché sono due cose separate.

ALESSANDRO DE PAOLIS, *direttore dell'area pianificazione e business development dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Ha ragione, perché adesso si stanno anche accavallando le due funzioni.

FABIO RAINIERI. Dovrebbero essere due cose completamente separate: non può esservi all'interno del consorzio un Icq!

ALESSANDRO DE PAOLIS, *direttore dell'area pianificazione e business development dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Certo. Noi ovviamente non ci accavalliamo mai all'ente di controllo.

Per rispondere anche al discorso sull'attività di ricerca, stiamo cercando di andare in tutti i modi sempre più su fascette e contrassegni evoluti, proprio per

difendere le aziende dalla contraffazione. Ciò vuol dire che stiamo cercando di stringere degli accordi con università di eccellenza a livello nazionale, per esempio, sulle nano tecnologie, provando a mettere nuovi tipi di inchiostri « tagganti » — quindi difficilmente riconoscibili — sulle fascette oppure mettendo un *chip* con l'antenna dentro le medesime. Stiamo cercando di predisporre dei sistemi di *information, communication, technology* evoluti.

Abbiamo rapporti con l'Università di Bologna, con l'Istituto italiano di tecnologia, con l'Università di Calabria, con le Università di Bari, Lecce e Foggia; abbiamo rapporti con La Sapienza.

PRESIDENTE. In una battuta, se potesse rispondere all'ultimissima delle domande (avete preso degli appunti e avrete modo di fornirci i chiarimenti che volete): su quali altri filoni dell'agroalimentare può essere al momento applicato questo vostro sistema in modo efficace? Quali altri settori del comparto agroalimentare hanno una struttura organizzativa tale per cui, con i consorzi di tutela e con i meccanismi Icq, si può procedere allo stesso modo?

ALESSANDRO DE PAOLIS, *direttore dell'area pianificazione e business development dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Ovviamente, cambia il tipo di supporto — di fascetta — secondo il prodotto. È un problema tecnico e quindi dovremo trovare delle soluzioni che si adattino anche al confezionamento, alla tipologia del prodotto e via dicendo.

Il sistema esattamente riproducibile è quello del vino: l'importante è che ci sia sempre un terzo, per cui da una parte si ha la garanzia del produttore, dall'altra quella dell'Istituto (cioè la garanzia che da parte nostra esca quella determinata quantità di fascette corrispondenti alla capacità del produttore su queste attività).

PRESIDENTE. Sostanzialmente, tutte.

ROBERTO MAZZEI, *presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Certamente, tenuto conto delle peculiarità del prodotto.

ALESSANDRO DE PAOLIS, *direttore dell'area pianificazione e business development dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Certamente, tutto il mondo del *Dop*, al pari di tutto il mondo dell'*Igt*, che riguarda prodotti di qualità molto alti (ma anche i salumi).

LUDOVICO VICO. Con riferimento alle etichette Ce, che sono quelle un po' più concorrenti all'*import*, avete mai lavorato su questa ipotesi?

ALESSANDRO DE PAOLIS, *direttore dell'area pianificazione e business development dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Stiamo lavorando affinché al Poligrafico si possa effettivamente riservare un ruolo primario nel settore dell'anticontraffazione e nella produzione di queste fascette (anche perché trattandosi di fascette a rigoroso rendiconto, non c'è altra sicurezza che regga su queste cose).

L'importante è evitare quello che definisco il fenomeno della « giungla delle etichette », che di fatto non garantisce nessuno. Quindi, un'etichetta di sicurezza, facilmente riconoscibile al consumatore.

ROBERTO MAZZEI, *presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Una tale etichetta potremmo sicuramente produrla. Peraltro, per riprendere ciò che diceva il collega De Paolis, nell'ottica della possibilità di lavorare anche con le banche dati e quindi di tenere conto della tracciabilità e di tutto ciò che viene dato, questo può essere uno strumento assolutamente idoneo.

ALESSANDRO DE PAOLIS, *direttore dell'area pianificazione e business development dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*. Il discorso che vi ha fatto la Guardia di finanza riguarda le vendite dei farmaci tramite il canale *internet*.

PRESIDENTE. Che sui farmaci vi sia il problema dell'*e-commerce* è indubbio ed è abbastanza acclarato. Sono costretto a concludere i nostri lavori perché stanno per iniziare i lavori in Assemblea.

Vi ringrazio nuovamente per la vostra presenza e vi chiederei di fornirci una relazione a margine delle richieste fatte dai colleghi in modo da poter consultare nel dettaglio, nel corso delle prossime settimane, le vostre risposte.

Faccio presente ai colleghi che il presidente dell'Istituto ci ha dato ampia disponibilità per una visita di studio presso la sede del medesimo al fine di mostrarci sul campo modalità e caratteristiche dell'attività svolta. Ci riserviamo, nel corso del prossimo Ufficio di presidenza di valutare anche questa opportunità. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta sospesa alle 15,10, riprende alle 15,20.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, all'esito della riunione del 16 febbraio scorso nonché della riunione appena svoltasi, ha convenuto che la Commissione si avvalga, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, della deliberazione istitutiva, della collaborazione a tempo parziale, a titolo gratuito, per tutta la durata dell'inchiesta del Colonnello della Guardia di Finanza, Fabrizio Martinelli e del dott. Gianluca Scarponi, dirigente della Divisione « Politiche per la lotta alla contraffazione » presso il Ministero dello Sviluppo Economico. La presidenza avvierà la procedura autorizzatoria necessaria ad assicurare l'avvio delle collaborazioni sopraindicate.

La seduta termina alle 15,25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa

il 28 marzo 2011.

€ 1,00



16STC0012060